

Centro Diocesano di
Pastorale Giovanile



DABAR

PAROLA - EVENTO

Pagine della Bibbia
per riflettere e pregare

Personaggi e interpreti

(in ordine di apparizione)

Adamo ed Eva, liberi di obbedire

Caino, il diritto di uccidere

Noè, i colori dell'arcobaleno

Abramo, sei forte!

Giuseppe, il grande fratello

Gedeone, chi ha paura torni indietro!

Iotam e la lezione degli alberi

Iefte e la parola data

Debora e Giaele, donne da battaglia

Sansone, la forza nei capelli

Anna, la donna che riceve e dona

Samuele, chiamato da Dio

Davide, il giovane pastore

Golia, sconfitto con una fionda

Betsabea, bella da morire

Elia ed Eliseo, servi del Signore

Naaman, il lebbroso guarito

Alessandro e Antioco, due grandi?

Eleàzaro, degno della sua vecchiaia

Mattatia, assassino per Dio

Giuda Maccabeo, la fiducia in Dio

Per amore del tempio

Maria di Betania, investire per il Signore

Simone chiamato Pietro, donare tutto al Signore

Giuda Iscariota, il discepolo dalla libertà impazzita

(1 Dom di Quaresima) **Diavolo**, non mi freghi!

(2 Dom di Quaresima) Una gita sul **monte** con effetti speciali

(3 Dom di Quaresima) Attinge **acqua** e ritorna gasata

(4 Dom di Quaresima) **Ciechi** che vedono e vedenti ciechi

(5 Dom di Quaresima) **Lazzaro** è malato: il piano di Gesù

(Domenica delle Palme) Evviva il **re di Israele**

L'Agenda, questa volta, presenta via via una attrazione fortissima: quella di una serie di personaggi biblici - di un "cast" biblico, si potrebbe dire - che riempie una scena quasi drammatica, comunque estremamente vivace.

Basta scorrere la lista dei "Personaggi e interpreti": da Adamo a Maria di Betania (con buona partecipazione di altre donne meravigliose), a Pietro, a Giuda Iscariota, fino al "Protagonista e Interprete principale" che compie l'azione con il Suo gesto estremo: Gesù.

Si scandiscono bene anche le sequenze feriali e domenicali del dramma, culminando nel "gran finale" che immette nella passione, morte e risurrezione di Gesù; e immette sul nostro quotidiano vivere, patire e risorgere umano e cristiano.

La trama, con simili personaggi, è davvero provocatoria. Coinvolge!

E - lo auguro a tutti - può lasciare il segno forte di una appassionata Parola di vita.

+ Egidio Caporello
VESCOVO DI MANTOVA

+ Egidio Caporello



Hai letto tutta la Bibbia?

Molti risponderanno no. Tutta è proprio troppa. Qualche pagina sì. Magari quelle del Vangelo.

Con questa Agenda hai la possibilità di leggere 33 pagine della Bibbia. Non spaventarti: sono state riscritte da uomini del giorno d'oggi perché risultino più facili. Solo i nomi dei luoghi e dei personaggi sono rimasti invariati.

Leggi una pagina al giorno fino al Giovedì Santo; è un modo per prepararti alla Pasqua da credente.

Ti spiego com'è l'Agenda

Il titolo "dabar" l'abbiamo scritto in ebraico per darci un po' di tono. Significa: parola, evento. All'interno del libro trovi pagine che riportano esperienze di personaggi ed eventi della storia della salvezza che noi leggiamo come Parola di Dio.

Da Lunedì a Venerdì ci sono storie/eventi tratti dall'Antico Testamento (prima di Gesù)

Il Sabato presenta il personaggio/evento che sentirai proclamare nella santa Messa del giorno dopo che è Domenica. Alla fine del racconto c'è una **domanda**: serve per pensare e attualizzare la Parola di Dio.

Trovi anche un **Salmo**: è utile come preghiera.

Te li ricordi i **10 comandamenti**? Qui trovi modo di ripassarli: perché risultino più chiari sono spiegati da foto e disegni.

Molto importante è l'**esame di coscienza**. Per sapere come si fa leggi sull'aletta destra dell'Agenda.

La parola di Dio guidi i tuoi passi verso la Pasqua.

I sacerdoti del Centro di Pastorale Giovanile



Abramo, sei forte!

Abramo era un ricco pastore.

Un giorno il Signore lo chiamò dandogli un ordine: **“Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò”** (Gen 12,1).

Insieme a questo ordine Dio però diede una promessa: **“Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione”** (Gen 12,2-3).

Incomincia così la storia di un popolo, il popolo di Israele, lo strumento attraverso il quale Dio benedirà e salverà tutte le genti. Dall'obbedienza di Abramo è venuta a noi la benedizione e l'alleanza di Dio.

Abramo era già vecchio, sua moglie malata e senza figli; eppure egli si fida. **Il Signore visitò Sara, come aveva detto e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito... Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco”** (Gen 21,2-5)

Dio gli donerà anche una terra, la terra promessa dove il popolo di Israele risiederà.

Se Dio si serve di un uomo già avanti negli anni per realizzare il suo progetto di amore e di salvezza allora nessuno di noi può dire al Signore: io non servo a niente, io non conto nulla.


La fede di Abramo ci insegna a pazientare, a compiere ogni giorno il nostro dovere di cristiani, a non lasciarci abbattere dalle prove, a non basare la nostra vita semplicemente sulle nostre capacità ma sulla forza della chiamata di Dio.

Come avrà fatto Abramo a fidarsi di una simile offerta?

*Tu Signore sei mia difesa:
l'amico che mi dà coraggio.
Se ti chiamo,
sempre mi rispondi.
Subito mi addormento,
il mio risveglio è sereno
perché tu mi proteggi.
Niente mi fa paura.
Continua a starmi vicino,
Signore,
Dio salvatore!*

ESAME DI COSCIENZA

 ascolto il Signore leggendo la sua Parola

 ascolto il Signore e cerco di capire cosa vuole dalla mia vita

 come Abramo mi fido del Signore in ogni momento della vita

10 COMANDAMENTI

2. Non nominare il nome di Dio invano:

cioè non dire che la potenza tecnologica di un computer è Dio!



Giuseppe, il grande fratello

Giuseppe, uno dei dodici figli di Giacobbe, era prediletto dal padre. I suoi fratelli per invidia lo vendettero ad alcuni mercanti di schiavi che lo condussero in Egitto. In Egitto Giuseppe fu venduto a Putifar che lo arrestò perché sua moglie lo aveva falsamente accusato di violenza. In carcere Giuseppe interpretò i sogni di due funzionari del faraone. Il faraone, favorevolmente colpito da questa capacità, nominò Giuseppe viceré.

Quando la carestia colpì il territorio di Canaan, Giacobbe mandò i suoi figli in Egitto a comprare il grano: a venderlo c'era proprio il fratello "venduto". Ma essi non riconobbero Giuseppe.

Giuseppe, dopo avere appurato che si erano pentiti, si fece riconoscere: **"Disse ai fratelli: lo sono Giuseppe! Vive ancora mio padre? Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli perché atterriti dalla sua presenza"** (Gen 45,1-3).

Giuseppe stesso consolò i suoi fratelli e lesse tutta la sua vicenda non come una tragedia ma come provvidenza per la sua famiglia: **"Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente"** (Gen 45,7).

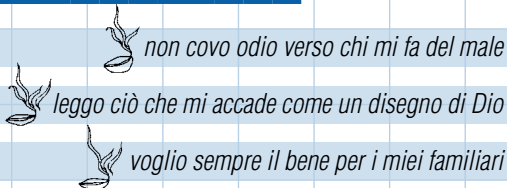
Poi baciò tutti i fratelli e pianse stringendosi a sé. Dopo i suoi fratelli si misero a conversare con lui.

Si è mostrato veramente un grande fratello Giuseppe, uno capace di leggere le vicende tormentate della sua vita non come un vicolo cieco ma come uno strumento per scoprire e diffondere la benevolenza di Dio.

Che disegno c'era dentro alla vicenda di Giuseppe?

*Tu che abiti accanto al Signore e dimori alla sua ombra
abbi il coraggio di dire:
mio rifugio e mia forza
mio Dio, in te la mia fiducia.
Egli ti libererà dalle difficoltà,
dalle ansie delle preoccupazioni,
ti aiuterà con il suo amore,
ti difenderà da ogni pericolo.
Abbi la forza
di guardare al Signore,
vedrai come si può
vincere il male.
Abbi la forza
di guardare al Signore,
vedrai come si può
vincere il male.
Non si abatterà la disgrazia
se tu farai del Signore
il tuo rifugio.
Custodirà i tuoi passi
perché non abbia
ad inciampare.*

ESAME DI COSCIENZA



10 COMANDAMENTI

2. Non nominare il nome di Dio invano:

cioè non diciamo che anche l'uomo è capace di creare!



Una gita sul monte con effetti speciali

MT 17, 1-9

Gesù ha bisogno di intimità, si ritira su un monte e porta con sé solo tre discepoli: Pietro, Giacomo e suo fratello Giovanni.

Là si trasforma: **il suo volto si fece splendente come il sole e i suoi abiti diventarono bianchissimi, come di luce.** E non è finita: Poi i discepoli videro anche Mosè e il profeta Elia: essi stavano accanto a Gesù e parlavano con lui. (Mosè è il grande condottiero che aveva guidato il popolo d'Israele dall'Egitto alla terra promessa; Elia è il più famoso degli antichi profeti).

Allora Pietro, rimasto a bocca aperta, rompe l'incanto con la proposta di accamparsi lì, sul monte.

Ma c'è di più.

Mentre ancora parlano la scena è avvolta da una nube luminosa e, fuori campo, si sente la voce di Dio in persona. E quello li spaventa da morire: si buttano con la faccia a terra. La voce dice: **“Questo è il Figlio mio, che io amo. Io l'ho mandato. Ascoltatelo!”**. Ma Gesù si avvicina, li invita ad alzarsi e li rassicura che non è successo niente; avevano “solo” visto in anticipo Gesù in tutta la sua gloria, come lo vedono gli angeli e i santi in paradiso.

Mentre scendono Gesù capisce che hanno una grande voglia di raccontarlo agli altri nove rimasti ai piedi del monte. Li prega di stare zitti: non avrebbero compreso. Come si fa a credere una cosa così senza vederla?

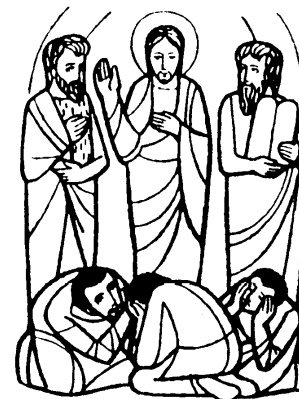
Almeno - ha detto - aspettate che muoia e che risorga!

E questo non l'hanno capito nemmeno i tre che erano lì.

Il libro prende il nome dai protagonisti, chiamati giudici (il termine ebraico significa anche governatori), le cui vicende accadute tra la morte di Giosuè e l'instaurazione della monarchia, circa due secoli, vengono narrate nel corpo dell'opera. I giudici sono capi militari e civili che Dio suscita in determinate occasioni al fine di liberare una o più tribù israelitiche dall'oppressione dei popoli vicini. Talvolta essi sono chiamati anche salvatori.

Esistono, però, anche giudici di più ordinaria amministrazione, gestori delle questioni civili delle varie tribù (giudici minori). Nonostante che gli episodi siano narrati in modo frammentario e popolare, con uno spiccato gusto per ciò che è insolito e meraviglioso, il libro dei Giudici fornisce preziose informazioni su

uno dei periodi più oscuri della storia d'Israele. Il libro ci documenta come il popolo rimane attaccato al Signore malgrado la potente seduzione della religione cananea, i cui Baal locali assicuravano fertilità e fecondità. Tipico caso di sincretismo è quello di Gedeone. Dio viene in aiuto al suo popolo oppresso suscitando dei capi carismatici, ripieni di Spirito, che operano la liberazione. L'espressione della fedeltà al Signore è sintetizzata nell'osservanza dei precetti e nel ripudio degli altri dèi. L'infedeltà merita il castigo, che viene formulato nei termini della retribuzione collettiva. Al di sopra delle prevaricazioni umane si rivelano la pazienza e la misericordia di Dio.



Un peccato tira l'altro

DAI LIBRI DI SAMUELE

Davide, ormai re di Israele, aveva mandato il suo esercito, guidato da Joab, a combattere contro gli Ammoniti, mentre lui se stava tranquillo a Gerusalemme. Un pomeriggio, dopo il sonnellino, mentre passeggiava sulla terrazza della reggia, vide dall'alto una donna molto bella che faceva il bagno e si lasciò prendere dalla curiosità. Prima si informò su chi fosse, poi la mandò a chiamare, credendo di resistere alla tentazione, e invece cadde nel peccato di adulterio con lei. La donna, che si chiamava Betsabea ed era moglie di Uria, un soldato che stava combattendo in guerra, gli fece sapere di essere incinta. Davide, per cercare di rimediare e di non suscitare uno scandalo, fece richiamare Uria dal fronte di battaglia e lo invitò a dormire a casa sua, con sua moglie, ma Uria non volle andare e rispose a Davide: **“Il mio generale Joab e i miei amici soldati sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa?”** Nonostante tutti i tentativi di Davide, Uria non accettò di andare a dormire a casa sua con sua moglie e allora Davide, non sapendo più come fare, prese la terribile decisione: scrisse una lettera al capo dell'esercito Joab dicendo: **“Ponete Uria in prima fila, dove più arde la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia”** Così Uria venne ucciso nella battaglia. **“Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore”** (2 Sam. 11, 15.27)

Adulterio, omicidio... Quali altri peccati scopri nel racconto?

Beato l'uomo che sperimenta il perdono. Beato l'uomo che, confrontandosi con il Signore, non ha niente da rimproverarsi, perché è incapace di inganno. Io non sono così: per questo avverto la tua lontananza, sento il peso del rimorso che mi schiaccia e mi impedisce di dormire tranquillamente. Ma quando riesco ad ammettere i miei peccati e li confesso a te, Signore, tu non manchi di donarmi il perdono e la serenità.

ESAME DI COSCIENZA



Impiego bene il tempo e non sto in ozio



Quando pecco, mi assumo le mie responsabilità e chiedo perdono a Dio e ai fratelli



Sono fedele e leale con gli amici e con tutti

10 COMANDAMENTI

6. Non commettere atti impuri:

cioè rispetta il tuo corpo e quello degli altri perché è la casa di Dio



Ciechi che vedono e vedenti ciechi

GV 9, 1 - 41

Non è un gioco di parole! Questa frase è la considerazione finale che Gesù fa dopo avere dato la vista ad uno nato cieco.

Ecco il fatto.

Gesù incontra uno dei tanti ciechi dalla nascita e, per spiegare ai suoi discepoli che lui è la Luce che illumina le tenebre del peccato, mette un po' di fango sugli occhi spenti di quell'uomo e lo manda a lavarsi alla fontana. Egli torna e ci vede. Dopo il comprensibile imbarazzo iniziale (di cui il vangelo non parla) Gesù manda il suo nuovo amico dai sommi sacerdoti del Tempio, da quelli cioè che non possono vedere Gesù né sopportano quello che insegna.

- Chi è stato a guarirti? - Gli domandano i sommi sacerdoti.
- E' stato Gesù. Ma non so chi è. Stava dicendo: "non l'ho mai visto prima" ma si trattiene.
- Sei un bugiardo! Chi ci dice che non è tutto un trucco, cioè, non sei nato cieco? Dove sono i tuoi genitori?

Interrogano i genitori, i quali per paura di essere considerati amici di Gesù non vogliono rispondere. Dicono:

- Chiedetelo a lui. E' abbastanza grande per saperlo.
- Non sapevano cosa dire e cosa pensare.

Per fortuna qualche giorno dopo il miracolato trova ancora Gesù:

- Tutti mi domandano chi sei e come hai fatto. Non so che rispondere. I sommi sacerdoti dicono che sei un peccatore e quindi non puoi fare i miracoli; io però ci vedo. Chi sei dunque?
- Sono Gesù, il figlio di Dio, il Messia che stavate aspettando.

Allora quell'uomo si butta in ginocchio ai piedi di Gesù: oltre agli occhi gli si era aperto anche il cuore. E Gesù dice a quelli che stavano lì intorno.

- Ora quest'uomo ci vede! Ora. Perché mi ha riconosciuto per quello che sono. Ora, perché ha aperto gli occhi del cuore. Invece tutti quelli che non mi riconoscono sono ciechi anche se pensano di vedere.

I due libri dei Re, all'inizio uniti e poi artificialmente divisi, portano un titolo bene appropriato, giacché riportano la storia dei re d'Israele e di Giuda dalla morte di Davide all'esilio babilonese, coprendo un periodo storico di circa quattro secoli.

L'opera si divide in tre parti. Nella prima, 1Re 1-11, viene descritta la fine del regno di Davide e lo splendore del regno di Salomone, l'eccelsa sapienza del re, il fasto delle sue costruzioni, specialmente del tempio di Gerusalemme, l'ampiezza della sua ricchezza e gloria, ma anche la decadenza morale e politica che porterà alla dissoluzione del regno unito. Nella seconda parte, 1Re 12 - 2Re 17, viene narrato lo scisma delle tribù, la costituzione dei due regni separati del nord e del sud (detti anche di Israele e di Giuda), la storia delle loro lotte politiche e l'intervento dei profeti Elia ed Eliseo. Gli assalti esterni contro i due regni vengono da parte degli Aramei e soprattutto degli Assiri, che nel 721 a.C. pongono fine al regno del nord (Israele, con capitale Samaria), mentre Giuda diviene vassallo della potenza dell'Eufrate.

La terza parte, 2Re 18-25,

contiene la storia del regno di Giuda dalla fine del regno d'Israele fino al crollo di Gerusalemme per opera di Nabucodònosor.

I libri dei Re non contengono una storia profana, economico-politica, completa ed esatta dei regni del nord e del sud; vengono ricordati avvenimenti e persone che hanno significato solamente dal punto di vista religioso, specialmente in rapporto al tempio di Gerusalemme.

L'opera si presenta come una riflessione religiosa sulla storia della monarchia. Il criterio del giudizio critico è la teologia dell'alleanza. Il popolo beneficia dei favori divini per mezzo della dinastia davidica se ripudia gl'idoli e i loro santuari e rimane fedele alle parole dei profeti e al culto nel tempio di Gerusalemme. In caso contrario, i re e il popolo sono condannati a ogni sorta di calamità e al disastro militare.



Eleazaro, degno della sua vecchiaia

Per rafforzare il suo potere, Antioco diffondeva la cultura e la religione greca; si faceva chiamare "Epifane", cioè "Dio manifestato sulla terra". Ma in Israele si scontrò con la fede nell'unico Dio, il vero re dell'universo. Perciò cominciò a perseguire le usanze e le istituzioni degli Ebrei, a partire dal Tempio. Leggiamo nel secondo libro dei Maccabei che il tempio diventò un luogo di malavita e di orge: i pagani vi si divertivano con le prostitute sacre, portavano oggetti proibiti dalla Legge, sacrificavano sull'altare animali impuri. Nel giorno di sabato non si potevano tenere le pratiche religiose. Era proibito osservare le feste tradizionali, e anche solo dichiarare di essere ebreo. Ogni mese, quando il re celebrava il giorno della sua nascita, tutti venivano costretti a mangiare le vittime dei sacrifici, sotto pena di morte. Ma qualcuno non si piegava. Ad esempio Eleazaro, a novant'anni, veniva costretto a mangiare la carne di maiale sacrificata agli dei. Qualche vecchio amico voleva salvargli la vita, e gli consigliò di fingere: mangiare carne normale facendo credere che fosse quella del compleanno del re. Ma lui rispose: **«Uccidetemi pure. Alla mia età non conviene fingere; molti giovani crederebbero che Eleazaro, a novant'anni, ha accettato di vivere alla maniera dei pagani. Se io fingo per quel poco di vita che mi rimane, essi per colpa mia sarebbero ingannati e io concluderei la mia vecchiaia nella vergogna e nell'infamia. Ora forse potrei sfuggire al castigo degli uomini, ma né da vivo né da morto potrei certo sfuggire al giudizio di Dio Onnipotente. Perciò rinuncio con coraggio a questa vita per mostrarmi degno della mia vecchiaia. Ai giovani voglio lasciare un nobile esempio di come si deve morire, con prontezza e coraggio, per la legge di Dio»**.

E andò al supplizio.

Perché è così importante per Eleazaro restare fedele a Dio e non piegarsi al comando del re?

*Il Signore è mia luce
e mia salvezza,
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita,
di chi avrò terrore?
Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Una sola cosa chiedo al Signore,
ricerco solo questo:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare l'amicizia
del Signore.*

ESAME DI COSCIENZA

Ho il coraggio delle mie idee religiose, anche se costa

Evito di fingere, per paura di quello che pensano gli altri

Sono attento alle conseguenze del mio comportamento sugli altri

10 COMANDAMENTI

8. Non dire le bugie:
se capita, racconta poi la verità.



**A cura del Centro Diocesano
di Pastorale Giovanile - Mantova**

Hanno collaborato:

Don Valerio Antonioli

Don Fulvio Bertellini

Don Riccardo Crivelli

Don Claudio Giacobbi

Don Paolo Gibelli

Don Gianni Grandi

Don Marco Mani

Realizzazione e stampa:

Nadir - Ciliverghe (Brescia)